

**Protesta gay a Londra
Profilattici in volo nella cattedrale**

Quattordici gay del gruppo OutRage hanno fatto irruzione ieri nella cattedrale cattolica di Westminster e davanti agli occhi attoniti dei fedeli hanno lanciato in aria cinquantacinque profilattici gonfi di elio in segno di protesta per la posizione del Vaticano in materia di controllo delle nascite. «I profilattici salvano la vita», hanno cantato in coro i manifestanti, mentre i palloncini rimanevano sospesi a lungo tra gli sguardi contrariati dei fedeli che affollavano la cattedrale, attoniti di più, tra il divertito e il curioso soprattutto i più giovani.

Un preservativo di colore rosso, lungo tredici metri, è stato srotolato, sempre ieri, a Potsdam, nel Brandeburgo (Germania), da attivisti anti-Aids su un obelisco nella piazza del mercato vecchio proprio davanti alla Nikolalkirche, una delle principali chiese della città. L'iniziativa è stata presa per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica tedesca sulla giornata mondiale per la lotta all'Aids. Inutile le proteste dei pastori protestanti; la manifestazione era infatti sostenuta ed autorizzata dalle autorità cittadine.



Il luogo dell'attentato dove ha perso la vita un colono

Referendum con diritto di ripensamento

**Oslo alle urne
Doppio voto sulla Ue**

Dopo Finlandia e Svezia tocca alla Norvegia pronunciarsi con un referendum sull'adesione all'Unione europea. I sondaggi danno in vantaggio i «no», ma i «sì» erano negli ultimi giorni in forte recupero. Ieri si è già votato in alcune zone del nord, dove le distanze notevoli fra centri abitati e seggi elettorali richiedono tempi di spostamento più lunghi. Diritto di ripensamento per chi ha votato per posta: oggi potrà modificare il proprio parere con una nuova scheda.

NOSTRO SERVIZIO

OSLO. Esito incertissimo, stando agli ultimi sondaggi, nel referendum sull'adesione della Norvegia all'Unione europea. I pareri favorevoli giorno dopo giorno sono diventati sempre più numerosi, recuperando in parte lo svantaggio rispetto a quelli negativi. La distanza si sarebbe ridotta a due soli punti percentuali. Alla fine la partita potrebbe decidersi per una differenza di poche migliaia di voti.

Gara aperta dunque in quella che viene già definita la più importante decisione nella storia della Norvegia dopo l'ingresso nella Nato, nel 1949. Si vota quest'oggi, ma già ieri sono andati alle urne gli abitanti di alcune zone del nord del paese, dove le distanze fra i centri abitati ed i seggi richiedono tempi lunghi di spostamento, soprattutto in questa stagione.

Un particolare curioso: tutti coloro che in Norvegia hanno votato in anticipo, per lettera, potranno oggi, finché i seggi resteranno aperti, cambiare idea e consegnare una seconda scheda facendo annullare il precedente voto. Questa inconsueta regola riguarda, secondo le informazioni fornite dal ministero dell'Interno a Oslo, soltanto quarantamila cittadini, cioè meno dell'1,5 per cento dell'elettorato.

In Norvegia, paese diventato indipendente 89 anni fa, solo recentemente si è andati alla ricerca delle proprie tradizioni, e questo, secondo il sociologo norvegese Haakon Harket, spiega perché si discute con tanta preoccupazione sulla perdita di identità che potrebbe derivare dall'ingresso nella Ue. Ma nelle grandi città si percepisce, tra gli europeisti, un entusiasmo nuovo, un ottimismo più marcato, che dà il coraggio necessario per andare in giro con l'adesivo del sì appiccicato sul bavero del soprabito. I giornali, pur accogliendo i pareri anti-unionisti, sono tutti a favore dell'adesione alla Unione europea.

Gro Harlem Brundtland, primo ministro laburista, prima di chiudere la sua faticosa campagna per il sì, ha invitato gli elettori a non restare a casa. Solo così - sostiene - il sì ha una possibilità di vincere. Una forte affluenza porterebbe alle urne quel dieci per cento di indecisi, tra cui molti sarebbero orientati a schierarsi con l'Europa.

La decisione dei norvegesi, quale che sia, provocherà una spaccatura nel corpo sociale, forse più profonda ancora di quella del 1972, quando la maggioranza dis-

se no all'adesione alla Comunità economica europea.

E non è escluso che ne possa derivare una grave crisi politica. Se, con uno scarto minimo, vincerà il sì, la signora Brundtland dovrà affrontare un ostruzionismo accanito nel parlamento unicamerale, dove è necessaria - secondo il paragrafo 93 della Costituzione - una maggioranza dei tre quarti per approvare il trattato di adesione.

È già diversi parlamentari della sinistra, del Centro e dei cristiani popolari, hanno preannunciato un voto contrario, in modo da boicottare la ratifica.

Se prevarrà di nuovo il no, si aprirà una nuova fase di aspri conflitti. La Brundtland ha ventilato la possibilità di dare le dimissioni, e ciò rimpeterrebbe drammaticamente in discussione il quadro politico. Attualmente i laburisti sono il primo partito, con 65 seggi su 165.

Prima della Norvegia nei mesi scorsi si sono pronunciate sull'adesione alla Ue la Finlandia e la Svezia. In entrambi i paesi nei referendum sono prevalsi i sì.

Visita ufficiale del presidente Scaffaro in Slovacchia

Il presidente della Repubblica italiana Oscar Luigi Scaffaro compie oggi una visita ufficiale in Slovacchia, paese alle prese con una complessa crisi politica. Il voto del 30 settembre ha visto il successo del partito di Vladimir Meciar, il Movimento per una Slovacchia democratica. In queste settimane, nonostante l'alleanza con i nazionalisti del partito nazionale slovacco e i comunisti ortodossi del partito degli operai slovacchi, il premier incaricato Meciar è alla ricerca di altri voti in Parlamento (ne ha attualmente 83 su 150) per costituire un governo che abbia una maggioranza qualificata indispensabile per introdurre modifiche costituzionali.

Il presidente Michal Kovac riceverà oggi Scaffaro e avrà con lui un colloquio seguito da una colazione. Oltre a Kovac, Scaffaro incontrerà il premier uscente Moravcik, che è tuttora in carica per il disbrigo degli affari correnti, ed il presidente del Parlamento Ivan Gasparovic. Il rientro a Roma è previsto domattina.

**Agguato di Hamas a Hebron
Ucciso un rabbino. I coloni: «Lo vendicheremo»**

Ventiquattro ore dopo aver mostrato il suo volto politico, «Hamas» riprende le armi. Ucciso in un agguato a Hebron il rabbino Amiram Olmi. La rabbia dei coloni. Il capo di stato, maggiore israeliano Ehud Barak accusa le «colombe» del governo.

DAL NOSTRO INVIATO
UMBERTO DE GIOVANNANGELI

GERUSALEMME. «Ezzedine al-Kassam» l'aveva promesso: «Riscriveremo le nostre pallottole per colpire i nemici sionisti». E così è stato. Dopo aver mostrato il suo volto politico nella manifestazione di Gaza, «Hamas» riprende le armi e torna a colpire nel cuore della Cisgiordania occupata. Erano appena passate le 11 di mattina quando un commando integralista entra in azione nei pressi dell'insediamento ebraico di Beit Hagai, a sud di Hebron, una delle aree più «calde» della Cisgiordania. Sono poche le auto che transitano in quel momento: una pioggia torrenziale consiglia di avventurarsi per strada. Il rabbino Amiram Olmi, 34 anni, ferma la sua auto per dare un passaggio ad un poliziotto, un attimo e poi riparte. Ma il suo destino è ormai segnato: i terroristi sono

appostati sul bordo della strada, ripari dalla vegetazione. In pochi secondi almeno trenta pallottole raggiungono la fiancata destra dell'auto dove è seduto Amiram Olmi. Per lui non c'è niente da fare, diversi colpi lo raggiungono alla testa e la morte è istantanea.

Il poliziotto anche se ferito riesce ad uscire dalla vettura e rispondere al fuoco degli assalitori che decidono di ritirarsi. In pochi minuti tutto è finito: sull'asfalto resta il corpo senza vita del giovane rabbino, padre di cinque figli, fondatore della colonia ebraica di Otniel. Un'ora dopo la zona si riempie di auto della polizia e dei blindati dell'esercito: inizia una gigantesca caccia all'uomo, decine di palestinesi vengono fermati, ma degli attentatori non resta alcuna traccia.

Il primo ministro israeliano Yit-

zhak Rabin non ha dubbi e accusa dell'attentato «Hamas» e la «Jihad islamica»: «Sono stati i terroristi islamici - dichiara il premier alla radio dell'esercito - a commettere questo onnesimo crimine», e poi avverte: «Dobbiamo modificare i nostri metodi per meglio fronteggiare questa situazione di guerra» e tra i nuovi metodi repressivi invocati vi è l'inasprimento degli interrogatori e l'allungamento dei tempi di carcerazione amministrativa, non determinata cioè dai magistrati. E intanto a Hebron torna a regnare la paura. I leader dei coloni oltranzisti, sostenuti dalla destra ebraica, ordinano l'immediata mobilitazione in tutti gli insediamenti della Cisgiordania e promettono: «Vendicheremo il rabbino Olmi». Le minacce si traducono subito in azioni: gruppi di oltranzisti bloccano le strade di accesso a Hebron, improvvisano baricate, incendiano copertoni, danno fuoco ai ritratti di Rabin e Arafat, danneggiano diverse auto con targa araba: l'esercito israeliano nonostante il coprifuoco decretato fa fatica a contenere la rabbia dei coloni. In serata a radio Gerusalemme giunge una telefonata di rivendicazione: «A colpire - afferma una voce anonima - è stato un commando di "Ezzedine al-Kassam": così abbiamo onorato

Imad Aqel», il capo del braccio armato di «Hamas» ucciso un anno fa a Gaza dai soldati israeliani. A conferma della matrice integralista dell'azione terroristica vi è la tecnica utilizzata dal commando, del tutto simile a quella già sperimentata in altri attentati: un marchio di «produzione» firmato «Hamas». Sul luogo dell'agguato si reca anche il capo di stato maggiore israeliano, generale Ehud Barak. Le sue dichiarazioni non inducono certo all'ottimismo: «Bisogna attenderci una moltiplicazione di attentati - afferma - sempre più difficili da evitare perché sempre più elaborati». Una pausa e poi il generale lancia la sua pesante accusa nei confronti di «quei ministri che negli ultimi tempi hanno parlato della necessità di evacuare gli insediamenti in Cisgiordania». Nel mirino di Barak vi sono le «colombe» del governo, quei ministri che, spiega, «con le loro prese di posizione finiscono per rafforzare "Hamas"». Immediata la replica di una delle «colombe» accusate di fare il gioco dei «killer di Allah», Uzi Baram, ministro laburista del Turismo: «Gli integralisti - dice - non hanno bisogno di ascoltare le opinioni dei ministri per attaccare Israele». La polemica, c'è da scommetterci, è solo agli inizi.

La Russia vende un sottomarino per pagare alloggi ai soldati

Un sottomarino della flotta russa del Pacifico è stato venduto a un museo australiano per poter costruire, con la somma ricavata, alloggi per i soldati. Lo dice l'agenzia Itar-Tass. L'impresa d'armamenti di Stato Rozvooroujenie ha venduto il sottomarino, ormai fuori servizio, alla società australiana Toledo, il sottomarino, a propulsione diesel, farà presto rotta per tre anni presso un museo galleggiante sulla marina mondiale. La cifra ricavata dalla vendita, il cui ammontare non è stato precisato, sarà versata al ministero della Difesa, e servirà a costruire alloggi e a migliorare le condizioni di vita dei soldati della flotta del Pacifico. Altri sottomarini russi sono stati già venduti a musei di Stati Uniti, Gran Bretagna, Svezia e Finlandia. L'esercito russo sostiene che il suo bilancio (45.000 miliardi di rubli, pari a circa 15 miliardi di dollari previsti per il 1995) è due o tre volte inferiore al minimo necessario per assicurare condizioni di vita decenti ai soldati e manutenzione e rinnovamento degli equipaggiamenti.

Novità negli Usa: eliminata la combustione del tabacco

Nasce la sigaretta senza fumo

WASHINGTON. Alla premiata ditta R.J. Reynolds, uno dei colossi americani nel settore del tabacco, sono pronti a giurare che per i fumatori si tratta di una scoperta storica. Eclipse è infatti la nuova sigaretta che la Reynolds lancerà dapprima sul mercato americano. Successivamente, se l'accoglienza sarà buona come prevedono i produttori, la nuova sigaretta farà il giro del mondo. Eclipse, secondo le «anticipazioni» è la prima sigaretta che permette di assaporare il gusto del tabacco senza fumare. La novità, spiegano gli esperti della Reynolds, è rappresentata dall'estremità della sigaretta che viene accesa dalla piccola fiammata dell'accendino; la «punta» nasconde una strisciolina di carbone «isolata» da una minuscola fibra di vetro. In tal modo il tabacco non si accende. La glicerina mischiata con il normale tabacco, toccata dall'aria tiepida, sprigiona vapori e quindi fa sì che l'aroma giunga fino al filtro di cellulosa senza quindi neces-

sità di combustione. Il fumatore in tal modo assapora l'aroma del tabacco con il minimo danno per la propria salute. Secondo la ditta americana Eclipse, la nuova sigaretta, che non brucia la carta che l'avvolge ed il tabacco che contiene produce solamente il 5% del fumo ed il 10% delle sostanze cancerogene rispetto alle normali sigarette in commercio finora.

Per mettere a punto il nuovo prodotto destinato, nelle previsioni, a conquistare il mercato la Reynolds ha speso cinquecento milioni di dollari. Una portavoce della casa produttrice, Maura Ellis, per illustrare le sorprendenti qualità di Eclipse ha paragonato il «funzionamento» della sigaretta a quello di una «Moka»: l'acqua passa attraverso il caffè, ne acquisisce il sapore lasciando la polvere dietro di sé.

Un team di scienziati americani sta studiando Eclipse per verificare se le affermazioni della Reynolds corrispondono a verità. Un altro esperto, John Pauly del Roswell Park Cancer Center di Buffalo, ha

osservato che «in passato le case produttrici hanno provato in tutti i modi di filtrare il fumo, ma non ha funzionato. Quello che bisogna fare è eliminare il processo di combustione: Eclipse mi sembra un tentativo in questa direzione e verso una sigaretta meno dannosa».

Eclipse è la versione perfezionata di Premier, una sigaretta analoga lanciata dalla Reynolds nel 1988 e bocciata senza appello dai consumatori per il suo spiacevole sapore. I test della nuova sigaretta effettuati su gruppi di fumatori in tutto il paese hanno registrato un notevole successo, tanto da indurre la casa produttrice ad ottimistiche previsioni.

«All'inizio - ha dichiarato al New York Times Thomas Griscum, vice presidente della Reynolds - Eclipse guadagnerà una piccola quota di mercato, forse pari all'1 per cento. Ma dopo non è possibile prevedere le dimensioni del suo sviluppo: certamente, su di essa si poggiano le nostre speranze per il futuro».

Scoperto in Ulster un clamoroso giro di pedofili, la polizia cerca venti persone

Stuprarono 100 bimbi, arrestati

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Oltre cento bambini di età fra gli otto e i dodici anni sono stati sessualmente violentati e costretti ad ogni tipo di abuso da un giro di pedofili raggruppati in un club clandestino con epicentro in un quartiere della cittadina di Derry, nell'Irlanda del Nord. Tre uomini sono stati arrestati ed un'altra ventina sono attualmente ricercati dalla Ruc, la polizia dell'Ulster. Gli investigatori hanno descritto il caso come il più grave mai venuto alla luce nel Regno Unito e ritengono che l'organizzazione clandestina che ha operato nel corso degli ultimi cinque o sei anni abbia esteso la rete di contatti clientelari sia sul territorio inglese che su quello irlandese, nord e sud. La scoperta del giro di pedofili a Derry ha riportato alla ribalta il caso del prete cattolico irlandese Brendan Smyth che la chiesa ha inutilmente cercato di proteggere da uno scandalo con accuse di pedofilia. Il ten-

però trovò le stesse difficoltà nell'ottenere accesso alle autorità religiose. Uno dei genitori della bambina ha detto: «Nostra figlia è stata terribilmente abusata da quel prete col risultato che è rimasta seriamente traumatizzata, ma la Chiesa si è comportata come se preferisse non volere sapere». La base del giro di pedofili che ha abusato di oltre cento bambini è il quartiere Creggan di Derry. Gli investigatori hanno riempito migliaia di pagine che contengono sia le testimonianze dei bambini che le denunce delle loro famiglie raccolte nell'arco di quasi sei anni. I verbali parlano di violenza sessuale, inclusi stupri, sesso anale e sesso di gruppo. Anche se l'età media dei bambini è sui dieci anni viene citato il caso di una bambina di soli tre anni che sarebbe stata violentata. Oltre ai genitori, sarebbero stati anche denunciati insegnanti del quartiere a notare gli strani comportamenti di alcuni allievi. Alcuni di questi avrebbero poi raccolto alcune confiden-

ze su quanto avveniva nel «giro». Quando la polizia e gli assistenti sociali hanno cominciato a mettere insieme le testimonianze e le denunce si sono trovati davanti a centinaia di episodi legati agli stessi individui, circa una ventina, fra cui anche alcune donne. Ieri sera la polizia dell'Ulster ha confermato l'arresto di tre uomini, fra i quali uno di 47 anni. Ma si è rifiutata di renderne noti i nomi. Altri casi clamorosi di giro di pedofili sono venuti alla luce negli ultimi mesi in Inghilterra e Galles. Nell'investigazione di uno di questi episodi la rivista Scaffaro ha pubblicato illazioni speculative che aprirebbero la strada ad uno scandalo con alcuni personaggi politici al governo. Apparentemente si sarebbe formata un'organizzazione pedofila che oltre a provvedere i bambini, fornirebbe anche materiale pornografico. Esempi di tale materiale sarebbero stati sequestrati da ispezioni presso gli uffici postali rivelando indirizzi insospettabili.